

*INTERNO**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina ha condannato in data 15 gennaio 2002 l'ex Presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato);

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica;

successivamente, nel mese di dicembre del 2002 la Corte d'appello di Messina, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per i reati di peculato d'uso (articolo 314, secondo comma, del codice penale) e abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena;

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'ex Presidente della provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni (la sospensione obbligatoria è prevista esclusivamente per il reato di cui all'articolo 314, primo comma);

concluso il mandato presso la provincia regionale di Messina, il dottor Buzzanca ha partecipato alla recentissima consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della città di Messina, risultando eletto;

in data 29 maggio 2003, lo stesso è stato proclamato sindaco e si è insediato immediatamente;

in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello, giusta sentenza pubblicata mediante lettura del dispositivo, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca;

da tale data la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Messina con la quale il dottor Buzzanca era stato condannato anche per il reato previsto e punito dall'articolo 314 codice penale è passata in giudicato;

ai sensi dell'articolo 59 del richiamato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, «chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione »;

inequivocabilmente, il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello di Messina che ha condannato il dottor Buzzanca per il reato previsto dall'articolo 314 del codice penale (lettera b) dell'articolo 58 del decreto legislativo 267/00) determina la decadenza dalla carica di Sindaco;

in tal caso, infatti, trattandosi di « qualifiche negative » o « requisiti negativi » che il legislatore, nel perseguimento di fini di interesse generale ha ritenuto di individuare come cause ostative finanche alla partecipazione alla competizione elettorale, l'automatica decadenza dall'ufficio elettivo è disposta dalla legge, senza che risulti necessaria una qualsivoglia valutazione ed opera anche in caso di sospensione condizionale della pena;

tuttavia, il dottor Buzzanca ha già dichiarato alla stampa l'intendimento di continuare a svolgere le funzioni di Sindaco della città di Messina;

non è dato sapere se le Cancellerie della Suprema Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Messina abbiano tra-

smesso i provvedimenti che attestino il passaggio in giudicato della sentenza —:

se sia vera la notizia secondo la quale il Ministro degli Interni avrebbe comunicato un suo parere sulla vicenda;

se sia vero che tale parere ritiene che non vi sia decadenza perché si tratterebbe di un'ipotesi attenuata di peculato, valutazione del tutto contrastante con il testo dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

come sia stato possibile emanare tale parere che viola palesemente la legge;

se il redattore del parere abbia avuto modo di leggere la sentenza della I Sezione Civile della Cassazione 11 febbraio 2003 n. 1990 nella quale è scritto espressamente che costituisce causa ostativa « la condanna di peculato d'uso *sub* comma 2 articolo 314 codice penale »;

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro dell'interno per garantire, con celerità, il rispetto delle procedure previste dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se non ritenga di porre fine alla grave situazione di disagio istituzionale e sociale che si è determinata a Messina e che è adeguatamente interpretata dagli organi d'informazione locali e nazionali.

(2-00818) « Violante, Finocchiaro, Lumia ».

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 19 giugno 2003 si è verificato a Varese l'ennesimo tragico episodio provocato da un pirata della strada;

a quanto risulta all'interrogante, al momento dell'incidente l'unica pattuglia della Polizia stradale era già impegnata e una volante della Polizia di Stato intervenuta non aveva gli strumenti per fare i

rilievi degli incidenti stradali, mentre i carabinieri intervenuti, constatato che si trattava di zona non di loro competenza, hanno riconsegnato gli accertamenti alla volante che a sua volta ha girato tutto alla Polizia stradale;

tutta questa procedura è durata tre giorni, così che il fascicolo di un fatto avvenuto giovedì 19 giugno è arrivato al destinatario naturale lunedì 23 giugno alle 12;

la causa dei ritardi nelle indagini è dovuta sicuramente alla carenza cronica di uomini e mezzi e alla mancanza di coordinamento tra le forze dell'ordine;

nella provincia di Varese, come in tutta Italia, c'è sempre una sola pattuglia che gira e questo perché l'impiego e il dislocamento di uomini e mezzi sono ancora regolati da un decreto del 1985 quando non c'era il traffico dei nostri giorni, non c'era l'emergenza immigrazione e non c'erano le megadiscoteche, tutte realtà queste che le forze dell'ordine debbono tenere sotto controllo;

da un rapporto dell'ispettore capo di Varese Giuseppe Tedesco emerge che: la polizia stradale della provincia ha tre sedi (Varese, Busto Arsizio e Luino) per 140 uomini; di questi 60 sono in servizio permanente ed esclusivo sulla A8; 20 fanno lavoro di ufficio 15 lavorano nelle tre sale radio; 25, in media, sono a casa per motivi vari (fine servizio, ferie, riposi settimanali); restano neanche 20 agenti per i servizi di pattuglia in quattro turni giornalieri;

l'unica pattuglia che gira, inoltre, quando non ci siano imprevisti (per esempio la scorta di carichi speciali) si deve spostare anche per distanze di 65 km per raggiungere il luogo in cui è chiamata;

non diversa è la situazione in cui versa il servizio del « 113 » il cui carico è aumentato a dismisura con i nuovi numeri per bambini, anziani e invalidi;

a quanto sopra esposto si aggiunge la condizione dei mezzi a disposizione: mac-

chine che attendono da alcuni mesi i pezzi di ricambio e 20 motociclette BMW di cui sei sono dal meccanico —:

se, considerata la situazione descritta, il Ministro non ritenga necessario ed urgente predisporre un nuovo decreto che modifichi quello del 1985 adeguando la normativa alle esigenze della odierna realtà. (3-02446)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ripetono, con inquietante frequenza, incendi di chiara origine dolosa alle falde del Vesuvio, in particolare nel territorio di Torre del Greco, con gravi danni ad un ambiente di particolare pregio e pericoli per la popolazione trattandosi di aree contigue a centri abitati;

con ogni probabilità tali incendi, avendo anche coinvolto delle discariche, appaiono legati ad interessi della malavita rivolti al ciclo dei rifiuti nella regione Campania —:

quali misure si intendano adottare per affrontare una vera e propria emergenza al fine di prevenire il ripetersi di questi atti vandalici ed intimidatori tali da mettere a rischio l'incolumità delle comunità vesuviane. (4-06758)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Ya Basta di Milano è una onlus che svolge anche commercio equo-solidale e importa caffè dal terzo mondo;

pochi giorni fa dei ladri si sono introdotti di notte nella sede dell'Associazione e hanno rubato ben 4.850 chili di caffè;

al momento del furto nessuno era presente in sede poiché vi era contemporaneamente fuori Milano un incontro nazionale della stessa Associazione;

oltre al caffè hanno trafugato anche tutti gli indirizzi di quelle persone e/o società, eccetera che hanno deciso di sostenere il progetto del commercio con i popoli indigeni contrapponendosi al mercato globale —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06764)

PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Fermo, per tradizione ormai consolidata, organizza ogni anno manifestazioni pubbliche in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica;

quest'anno, però, dopo aver organizzato e pubblicizzato la manifestazione con manifesti affissi in tutta la città, il sindaco con lettera inviata ai consiglieri, nonché alle associazioni interessate, ha due giorni prima annullato tutte le celebrazioni previste;

considerato che tra le motivazioni addotte c'è la concomitanza con altre manifestazioni provinciali, sicuramente non di nuova istituzione —:

se sia a conoscenza della decisione del sindaco di Fermo di annullare le celebrazioni del 2 giugno, privando — così — i cittadini e la città di un importante e solenne momento d'incontro. (4-06768)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Ya Basta », che organizza e gestisce la campagna di diffusione,

in Italia, del caffè prodotto dai popoli indigeni del Chapas, ha subito a Milano, un furto incredibile e molto strano, per quanto riguarda finalità, forme e modalità;

i trafugatori (i presunti ladri) sono entrati di notte, hanno aperta la saracinesca, hanno portato via 4850 chili di caffè ed hanno richiuso a chiave. Hanno aspettato (controllavano, evidentemente, la situazione) che i componenti milanesi dell'associazione fossero fuori Milano per un incontro nazionale dell'associazione;

i trafugatori hanno preso, insieme al caffè, gli indirizzi di tutti coloro che hanno deciso di sostenere il progetto ribellandosi alla logica del mercato globale;

appare evidente che il trafugamento dei pacchetti di caffè è teso a colpire un importante progetto politico di solidarietà ai popoli indigeni, di cooperazione non liberista, di costruzione di un altro mondo;

si tratta di uno «strano» furto, che certamente non è frutto di criminalità comune, avendo un preciso fine politico, teso a colpire un progetto di cooperazione e di solidarietà —;

quali iniziative intenda intraprendere, per i profili di propria competenza, per verificare se l'accaduto abbia la valenza solo di un furto o abbia dietro altre rivendicazioni. (4-06769)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MARAN, VIOLANTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione unica dell'esame di Stato per l'anno scolastico 2002-2003 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha proposto per la prima

prova scritta, inserita nella Tipologia B — ambito storico politico —, una traccia sull'argomento *Il terrore e la repressione politica nei sistemi totalitari del '900*, che presenta imperdonabili errori e gravi omissioni, la cui portata ed i cui effetti risultano ancora più gravi se si considera il contesto nel quale si sono manifestati: una prova di carattere nazionale assegnata a tutti gli studenti delle classi finali della scuola secondaria superiore italiana;

nella «scheda» inserita nell'apparato documentario si legge: «Il fascismo fece centinaia di prigionieri politici e di confinati in domicilio coatto, migliaia di esiliati e fuoriusciti politici», negando in tal modo i morti provocati dal fascismo negli anni tra il 1919 e il 1922 e i delitti consumati in Italia dal fascismo, sotto il gabinetto Mussolini, dal 1922 al 1925 (per tutti l'omicidio dell'onorevole Matteotti), e poi dal regime fascista dal 1925 al 1943, per mezzo di sicari inviati anche all'estero oppure tramite le condanne a morte comminate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, organo giudiziario per forma, natura e composizione del collegio giudicante di spiccata espressione fascista;

non sono state altresì fornite le cifre esatte delle condanne alle varie pene (gli atti del Tribunale Speciale sono stati pubblicati in più volumi dall'Ufficio Storico dell'Esercito) e, in tutti i casi, gli arrestati e condannati non furono prigionieri politici, ma detenuti in Case Circondariali ordinarie e speciali, dipendenti dall'Amministrazione statale italiana, né si è fatto accenno alle vicende relative alle tante figure del mondo culturale, scientifico e politico (tra le quali Sandro Pertini, poi Presidente della Repubblica ed Altiero Spinelli, padre spirituale dell'Unione europea) che furono condannate, detenute, confinate, oppure costrette all'esilio;

inoltre, nella suddetta traccia mancava qualunque riferimento alle iniziative assunte dal fascismo con le quali si tentò di sradicare cultura, tradizioni e lingua nelle popolazioni non italiane comprese nei nuovi confini del Regno d'Italia, né vi